

L'Osservatorio va avanti ma senza Comunità

Accordo a Roma: i tecnici saranno nominati dai sindaci che accettano la linea

LANUOVA Comunità montana è fuori dalle decisioni sul Tav. I rappresentanti in Osservatorio saranno espressi dai Comuni convocati per questo, giovedì prossimo, dalla Regione e dalla Provincia. Lo ha deciso Palazzo Chigi in accordo con Regione e Provincia, dopo l'incontro tra Gianni Letta, Altero Matteoli e Mario Virano.

I rappresentanti territoriali in Osservatorio salgono a 20 di cui sei membri "di diritto", interessati alle diverse opzioni di corridoio, nove rappresentanti degli ambiti territoriali attraverso i quali l'Osservatorio sta esaminando da tempo il corridoio di transito e un rappresentante per i comuni dell'alta valle di Susa che stanno sulla linea storica e che sono interessati ai collegamenti ferroviari locali con la futura stazione internazionale di Susa (Exilles, Salbertrand, Oulx, Bardonecchia).

I Comuni che avranno un proprio rappresentante ciascuno sono: Torino, dove ci saranno passante e Gronda; Orbassano e Rivalta, dove ci sarà il nuovo scalo di Orbassano (uno per tutti e due); Susa, dove ci sarà la stazione internazionale; Chiomonte, dove ci sarà la discent-

deria; Sant'Antonino, dove ci sarà l'interscambio con la linea storica; Avigliana, dove ci sarà l'altro interscambio con la linea storica.

Gli ambiti territoriali che esprimeranno propri rappresentanti sono: la Gronda nord (Settimo, Borgaro, Venaria) un rappresentante; la Gronda ovest (Collegno e Grugliasco) un rappresentante; l'adduzione ovest (Alpignano, Villarbasse, Rivoli, Rosta, Buttigliera, Bruino, Piossasco) due rappresentanti; la val Sangone (Reano, Sangano, Trana, Giaveno, Valgioie, Coazze) un rappresentante; il resto della Bassa valle di Susa (S. Ambrogio, Chiusa S. Michele, Vaie, Villarfochiardo, S. Giorio, Bussoleno, Meana, Mattie, Condove, Chianocco, Bruzolo, S. Didero, Borgone, Mompantero) tre rappresentanti; "area di valico" (Venaus, Gravere, Giaglione) un rappresentante.

A nominare i tecnici in Osservatorio saranno i sindaci (e non i consigli comunali). E i sindaci non si riuniranno di propria iniziativa attraverso una convocazione della Comunità montana. La vecchia Conferenza dei sindaci va in pensione. Ora i Comuni saranno convocati dalla Regione e dalla Provincia. Tutto questo sarà l'impianto contenuto, salvo modifiche, in uno specifico decreto della presidenza del Consiglio dei ministri che gli conferirà valore legale. I tecnici potrebbero essere pagati

da Regione e Provincia, anche se verrà chiesto al governo di stabilire uno specifico gettone di presenza ed emolumenti in caso di incarichi specifici.

L'Osservatorio così va avanti, con lo stesso mandato conferito a Palazzo Chigi nel 29 luglio 2008: seguire la progettazione preliminare e la sua fase di validazione, fino al 31 dicembre 2010. Non ci sarà dunque la chiusura dell'organo tecnico, ma il governo ha attribuito alla Regione e alla Provincia un ruolo forte con il mandato di formulare questa proposta sulle rappresentanze e di validare le designazioni dei sindaci. I rappresentanti dovranno essere esclusivamente "tecnici". Non potranno rappresentare i comuni: sindaci, assessori, consiglieri comunali e consiglieri di altri organi elettivi o di nomina politica. Mentre i sindaci dovranno sottoscrivere un documento in cui si «impegnano a collaborare per la migliore progettazione preliminare nel rispetto del calendario europeo». Per dirla con le parole della Bresso: «Non saranno ammesse rappresentanze che stiano in Osservatorio per contrastare il progetto».

Così i Comuni saranno chiamati a presentarsi in Osservatorio praticamente ognuno per sé, portando ciascuno i propri specifici interessi o al massimo gli interessi di un ristretto gruppo di altri comuni. Addio rappresentanza "di valle",

visto che una valle unita non c'è più. Addio coordinamento in valle di Susa. E soprattutto addio a un qualunque ruolo per la Comunità montana, che si trova così a muovere i suoi primi passi esautorata di qualunque potere sulla strategica questione Tav e scavalcata dai suoi stessi Comuni. Un fatto che suona quasi come una delegittimazione politica da parte di quelle stesse rappresentanze territoriali delle valli che si sono battute perché le Comunità montane non venissero soppresse. «Già prima - ha giustificato la Bresso - la designazione dei rappresentanti della bassa valle di Susa è avvenuta attraverso la consultazione dei Comuni e non attraverso la Comunità montana». In realtà il bando di ricerca dei tecnici era stato emesso proprio dalla Comunità montana, anche se allora ogni decisione veniva ratificata dalla Conferenza dei sindaci.

Ma comunque sia, il messaggio è chiaro. Non solo è finito il tempo dell'Osservatorio che doveva giustificare l'utilità del Tav. Ma anche il tempo delle analisi sugli effetti di "area vasta", sulle ricadute ambientale e socioeconomiche di valle è finito. Adesso si deve disegnare un tracciato e si deve redigere un progetto preliminare. Sono ammessi solo pareri tecnici del tipo: «Fatelo un po' più in là», oppure «Lì no perché c'è una falda acquifera».

E di fatto ci sarà una regia sulle

rappresentanze territoriali, che sarà regionale, con la supplenza della Provincia fino a quando non sarà insediata la nuova giunta dopo le elezioni regionali di marzo. Con la ratifica della designazione e forse anche con il controllo degli emolumenti la Regione acquisisce così, di fatto, una supervisione sull'operato dei tecnici rappresentanti dei Comuni. E l'Osservatorio assume quasi i connotati di una pre-Conferenza di servizi.

E chi non vorrà designare nessuno? E' passata la linea Bresso, fatta propria nelle settimane scorse anche da Ferrantino. «Chi non designerà nessuno si chiama fuori dalle decisioni sulla progettazione», hanno cercato di chiarire Bresso e Saitta. Ma non sarà possibile escludere anche i Comuni del No dai benefici del Piano strategico e dal suo miliardo e 300 milioni di euro di interventi. «Il Piano strategico è per tutto il territorio e non è legato al tracciato», ha precisato Saitta. «Ci sono opere compensative che non si possono dividere tra Comuni Sì e No Osservatorio. Ma è chiaro che chi non c'è non partecipa alle decisioni sul tracciato», ha chiarito la Bresso. Insomma, sarà difficile punire i comuni che non accetteranno di progettare il tracciato del Tav insieme all'Osservatorio. Anche perché a marzo per le regionali si voterà anche in quelli.

Massimiliano Borgia